

**E l'Italia prese il volo. Vita di Renato Bonifacio**, di Guido Moltedo, UTET Libreria, Torino 2010. Euro 20,00.



Il saggio "E l'Italia prese il volo. Vita di Renato Bonifacio" scritto da Guido Moltedo, con la prefazione di Romano Prodi, non è solo la biografia di un grande manager, ma rappresenta lo spaccato di un'epoca industriale che questo ingegnere napoletano portò all'eccellenza. Chiamato nel 1974 alla direzione generale dell'Aeritalia, azienda aeronautica della Finmeccanica nata dalla fusione dell'Aerfer e della Salmoiraghi (IRI) con la Fiat Aviazione, destinata allora secondo molti ad una navigazione limitata al mercato nazionale, Bonifacio riuscì in un'impresa considerata dai più come impossibile.

Nominato presidente nel 1979, Bonifacio rese l'Aeritalia un'azienda capace di operare con successo nei diversi campi dell'aerospazio, dagli aerei da difesa ai velivoli da trasporto civile e militare, dalla partecipazione alla costruzione di moderni jet di linea, ai satelliti e alle infrastrutture orbitali. Insomma, un'impresa strategica per il sistema Italia, una società trainante dell'economia nazionale e finalmente competitiva anche a livello globale, sul piano della ricerca e dello sviluppo, capace di inserirsi con successo nelle grandi collaborazioni internazionali.

La grande capacità innovativa di Bonifacio si può riassumere in alcuni punti fondamentali. Diede ampio spazio ai giovani manager, partecipò a moltissime partnership con i paesi più industrializzati (primi fra tutti gli Stati Uniti), superò il dualismo CEE/USA e infine tra i primi in Italia, puntò allo sviluppo del settore spaziale, rendendo in pochi anni

l'Aeritalia una delle aziende mondiali più avanzate in questo campo. Per Bonifacio il ruolo della politica fu sempre esclusivamente funzionale allo sviluppo dell'Aeritalia: il suo impegno costante nei confronti del Parlamento (quella che oggi si definirebbe azione di lobbying) scaturiva dall'esigenza di un intervento normativo applicabile all'industria aeronautica per finanziare la ricerca e lo sviluppo e sostenere le joint venture internazionali. I suoi contatti con i politici, come raccontano molti suoi collaboratori dell'epoca, erano di sostanza e scevri da qualsiasi forma di deferenza o subalterità al potere.

Dotato di fantasia innovativa ed al tempo stesso pragmatico nella ricerca delle cause, Bonifacio dal 1979 al 1988 fece dell'Aeritalia la punta di diamante di un settore industriale sempre più internazionale e tecnologicamente avanzato, definendola (e non a torto) la "sua creatura". Bonifacio fece volare l'Italia proiettandola oltre i confini nazionali e il libro di Guido Moltedo vuole essere un omaggio alla figura di un grande capitano d'industria, per troppo tempo rimasto invisibile.

UTET Libreria, Lungo Dora Colletta 67, 10153 Torino - [www.utetlibreria.it](http://www.utetlibreria.it).

**Il segreto delle tre pallottole**, di Maurizio Torrealta e Emilio Del Giudice, Edizioni Ambiente, Milano 2010. Euro 15,00.



Gli autori, uno giornalista di Rai-news 24, l'altro fisico ricercatore, presentano sotto forma di romanzo, con per protagonista un giornalista italiano, un'inchiesta vera, effettivamente svolta anche se non presentata al grande pubblico, sulle ipotetiche armi nucleari di quarta genera-

zione. Partendo dalla scoperta della fusione fredda, presentata venti anni fa e poi apparentemente dimenticata, nel romanzo si sviluppa l'ipotesi che lo stesso procedimento della fusione fredda, se applicato all'uranio, immettendo in esso atomi di deuterio, permette di realizzare l'innescamento di un sistema nucleare senza bisogno della massa critica.

Le tre pallottole cui allude il titolo sarebbero, la prima, quella ammessa (si fa per dire), proiettili all'uranio impoverito, (ossia uranio 238 senza uranio 235) la seconda le armi fatte con uranio sporco, con scorie dei reattori nucleari, e spacciate come pallottole all'uranio impoverito, il cui scopo è di inquinare un'area di radioattività, entrambe però che servono a coprire il terzo tipo di pallottole, quelle all'uranio caricato di deuterio che fa da innescamento a una bomba nucleare grande come una pallottola.

Mischiando un protagonista immaginario, un giornalista, a personaggi reali, il libro sostiene che almeno una bomba del terzo tipo fu utilizzata nel febbraio 1991 a Bassora, in Iraq, e che qualcosa di analogo possa essere esploso il 25 luglio 2006 a Khiam, nel Libano. In quell'occasione un osservatorio dell'UNIFIL fu distrutto da una bomba israeliana, con la morte dei quattro ufficiali osservatori, nonostante questi avessero ripetutamente contattato gli israeliani, e poco dopo una bomba speciale "bunker buster" esplose creando un grosso cratere in cui è stata riscontrata radioattività, e in seguito nella zona i casi di cancro, soprattutto fra i bambini, si sono moltiplicati. Altri casi di uso di armi non convenzionali sono segnalati dagli autori, e non solo da loro, come avvenuti a Gaza nel 2009, dove misteriose ferite hanno fatto pensare all'uso di armi DIME.

La scrittura del libro è leggera, gli autori non hanno la penna nè di Tom Clancy nè di Forsyth, ma quello che conta non è la forma quanto il contenuto. Nonostante il tentativo di essere semplici e le note alla fine, capire, o almeno sbirciare la fisica nucleare non è cosa facile, e il giudizio resta sospeso. Non è detto che quello che il libro presenta sia tutto vero: è stato detto, ad esempio, che l'uranio 235 trovato a Khiam sia rimasto per errore in uranio 238 impoverito male, o che sia

stato messo apposta da Hezbollah per accusare Israele. In ogni caso il libro è stimolante, e, ripensando anche ai casi di leucemia fra i militari, spinge a cercare di sapere qualcosa su un argomento di cui sembra che qualcuno voglia che non si parli affatto.

Edizioni Ambiente, Via Natale Battaglia 10, 20127 Milano - [www.edizioniambiente.it](http://www.edizioniambiente.it).

**In alto sulle loro colline Pionieri ed Eroi del volo di Asti e Provincia**, Umberto Soletti Editore, Baldissero d'Alba, 2009. Euro 20,00.



L'autore, ricercatore e colonnello dell'Aeronautica Militare a riposo, sulle tracce di altri lavori analoghi, ha voluto riscoprire tutti gli aviatori di Asti e provincia, zona che vanta alcuni piloti di grande importanza, come Clemente Maggiore o Giovanni Roberti di Castelvero, molti nomi di un certo rilievo, come Bellini, Pettazzi, Strata o Saletta, alcune figure dimenticate ma di rilievo, come Paolo Badoglio, figlio del Maresciallo, caduto in guerra, e tanti nomi sconosciuti di aviatori che spesso hanno dato la vita per la patria, magari morendo in un lager tedesco, e che è doveroso siano ricordati. In totale ci sono un'ottantina di biografie, che variano da quattro o cinque pagine abbastanza complete a poche righe e una motivazione di medaglia.

Non vi è dubbio che, in molti casi, qualcosa di più si poteva dire, a volte le biografie terminano bruscamente con un fatto di guerra, tacendo sugli anni successivi, e in certi casi la ricerca non è potuta andare oltre un nome o poco più, ma le foto ci sono sempre. L'aspetto illustrativo è eccellente, tante piccole foto,